Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4999
MILANO

L' ORFANA EGIZIANA

MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

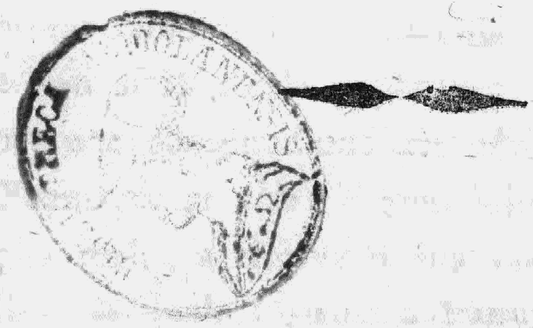
NEL GRAN TEATRO

L A F E N I C E

IL CARNOVALE 1818.

POESIA DEL SIGNOR N. N.

MUSICA DEL SIGNOR FRANCESCO BASILI.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

ARGOMENTO.

Non solamente molte azioni, ma eziandio molti nomi dei primi Re d'Egitto sono restati sepolti nelle tenebre dell' antichità. Nessuno però ignora, che la setta de Maghi, consecrata al culto degli Dei, e all' interpretazione de' sacri misteri, siccome composta di personaggi distinti per dottrina sovra tutti gli altri, era tenuta colà in sommo pregio, sia presso il popolo, sia presso la corte, e che divenuta perciò potentissima facea sovente tremare gli stessi monarchi.

L'ultimo Re, di cui si abbia notizia in quel primo ramo della monarchia Egiziana fu Meride; e non si sà s'egli medesimo, o il suo Successore, per una conspirazione dei Maghi abbia perduto il Trono, e la vita, e seco lui trucidata tutta la famiglia reale, a riserva d'una sua figlia per nome Zelida, la quale insieme a Fanore uno dei Generali dell'ucciso Re, ed a poche truppe, che aveano tenuto il di lui partito si ricovrò fra i pastori, che derivavano da una antica Colonia di Fenicj st abi-

litasi da lungo tempo in Egitto. Capo di questi era in allora il prode Tanizio, alla di cui fedeltà, e straordinario coraggio fu ella debitrice della sua salvezza.

La totale sconfitta dei Maghi, e la nuova Dinastia dei Re Pastori, che incominciò ivi da quell' epoca, e vi si mantenne per lo spazio di 260 anni circa, formano la base del presente Melo-dramma.

PERSONAGGI.

ZELIDA, orfana dell'ultimo Re d'Egitto
Signora Francesca Festa Maffei.

TANIZIO, capo de' Pastori Fenicj stabiliti nell' Egitto, in poca distanza da Menfi
Signora Elisabetta Gafforini.

FANORE, Generale al servizio dell' estinto Re d'Egitto
Signor Nicola Tacchinardi.

OROFASTE, Capo de Maghi
Signor Giuseppe Zambelli.

CLEOFIDE, Principessa Egiziana, confidente di Zelida
Signora Carolina Ottolini.

PRESASPE, altro Mago confidente di Orofaste
Signor Luigi Santi.

Coro { di Maghi armati seguaci di Orofaste.
di Guerrieri seguaci di Fanore.

Comparse { Altri Maghi.
Altri Guerrieri di Fanore.
Pastori seguaci di Tanizio.
Pastorelle.
Sacerdoti.

Maestro al Cembalo
Sig. FRANCESCO DE' MORA.

Direttore de Cori
Sig. LUIGI CARCANO.

Inventore e Disegnatore delle Scene
Sig. PASQUALE CANNA.

Macchinista ed Illuminatore
Sig. ANTONIO ZECCHINI.

Copisteria di Musica
presso il Sig. GIACOMO ZAMBONI.

Suggeritore
Sig. FRANCESCO VENTURINI.

Attrezzista
Sig. N. N.

Capi Sarti
Sig. GIUSEPPE FORESTI, Milanese.
Sig. GIOVANNI CAZZOLA, Veneziano.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vasta Campagna, dalla quale si passa in un bosco. Veggonsi sparse qua, e là diverse abitazioni pastorali; alcune delle quali mezzo dirute; una praticabile a destra.

Orofaste fuggitivo, e Coro de suoi seguaci.

CORO.

Siam vinti... a noi di speme
Più non risplende un lampo
La fuga è il solo scampo
Che ci rimanga...

Oro. Olà. *(con forza.*
Tornate o prodi al campo:
L'onor v'attende, e freme.
Io di vergogna avvampo.

Coro Morte c'incalza, e preme.

Oro. Follìa di chi la teme!..

Coro Legge il timor non ha.

Oro. Colui che vi spaventa
E' il profugo Fanore

Tanizio un vil pastore,
Che impallidir vi fa.

Coro Eppur...

Oro. Non più...
(in atto di condurli al cimento.

Coro Sospendi
Miglior presagio attendi.

Oro. Sprone all'altrui valore
L'esempio mio sarà.

CORO.

Forse il natìo valore
In noi risorgerà.

SCENA II.

Cleofide condotta per mano da Presaspe.

Cle. Lasciami...

Pre. Invan lo speri
Mira qual preda! *(ad Orof. con gioja.*

Cle. Oh sorte!
Degno d'un alma forte *(a Pres.*
Sì vil trofeo non è.

Pre. Io t'amo...

Cle. Io t'abborrisco.

Pre. (
Cle. (*a 2* Dal tuo sdegnoso / sereno aspetto

Pre. Si accresce in me l'affetto

Cle. L'odio s'accresce in me.

Oro. Basta Presaspe. Il tempo
Altro da noi richiede.
Del tuo valor mercede
Sarà colei.

Cle. T'inganni. *(a Orof.*

Oro. Or della pugna i danni
Si pensi a ristorar.

Tutti.

Oro. Chi c'insultò risorti
Pre. Noi rivedrà fra poco:
e Coro Ritornerem più forti
Le ingiurie a vendicar.
Cle. Voi delle umane sorti
Arbitri Numi invoco:
Dell'innocenza i torti
Scendete a vendicar.

Oro. Tutta da noi fu spenta
La progenie real. De congiurati
Brandi, Zelida sola
Si sottrasse al furor. Poich'ebbe invano
Fanor tentato di serbarle il Trono
L'Orfana fuggitiva
Ei pur seguì, seco traendo il volgo,
Che alle stragi avvanzò. Che di Zelida
Egli arde è fama.

Pre. E il crederò?

Cle. (Pur troppo!)

Pre. Cleofide che dici? io sò che fede
A te giurò: ch'è mio rival; ch'io soffro
Per sua cagion le sue ripulse...

Cle. E pensi
Ch'io t'amerei, se fosse
Quest'alma in libertà? Sia pur Fanore
Ingrato all'amor mio: più assai m'irrita
Malgrado l'arti, onde sedotta io fui
La fede in te, che l'incostanza in lui.

Pre. Consolati però: farà Tanizio
Le tue vendette. Io seppi
Da un prigionier, ch'egli a Zelida è caro.

Oro. Temerario pastor! la sua capanna
E' quasi Reggia. Ei di Sovran fra suoi
Esercita il poter; fa guerra a noi
Pur (se il ver tu mi narri, e se Zelida
(*a Presaspe tirandolo in disparte.*
L'antepone a Fanor, le unite forze
Indebolir potrà quest'amorosa
Rivalità.)
Pre. (Giova sperarlo.)
(*si sente rumore.*
Oro. Ascolta...
Pre. Qual mai strepito...
Cle. (Oh speme!)
Pre. Ecco il nemico.
Oro. All'armi...
Pre. Ah nò si eviti... intempestiva
Sarebbe ogni diffesa...
Oro. Ebben dunque si vada...
A fortuna migliore
Serbi ciascun di noi l'usato ardore.
(*partono.*

SCENA III.

Coro di guerrieri Egizj, indi Fanore; poscia Cleofide.

CORO.

Viva Fanor che torna
Dal campo vincitor.
Al serto che lo adorna
Sue rose intrecci amor.
Fan. Penar pel caro oggetto
Quand'è tiranno amore

E' il più crudel dolore,
Che provar possa un cor.
Invano a tanti palpiti
Chiesi pietà finor!
Se un raggio di calma
Sperare mi lice,
Alfine quest'alma
Contenta felice
D'amore nel seno
Appieno – sarà.
Coro. Appieno felice
Amor ti farà.
Fan. Amici ah! non godete
Del trionfo ottenuto: ad un rivale
Tutto il degg'io. Tanizio
Sembrò un fulmine in campo, e sol per lui
Fra lo squallore, e il lutto
Ogni nemico abbiamo alfin distrutto.
Cle. Fanore...
(*arriva condotta da soldati Egizj.*
Fan. (Oh Ciel! che vedo!)
Cleofide tù quì?
Cle. Mercè de tuoi
Libera io sono dalla man rapace
D'un empia turba audace...
Fan. Ne godo appien... ma ad allestir le tende
Itene amici omai...
(*s'incamina egli pure.*
Cle. (Come freddo m'accoglie!)
Ascolta...
Fan. Impaziente
Attenderà Zelida
Della pugna il successo, e tosto a lei
Mi chiama il dover mio:
In altro istante si vedremo: addio.
(*parte.*

SCENA IV.

Cleofide sola.

Sventurata! pur troppo
Egl'arde d'altra fiamma!.. ah! sì lo veggo
Il foco, che m'accende
E' inutile per me... senza speranza
E' un van tormento amore,
Ed è follìa, se le fomenta il core.

(*parte.*

SCENA V.

Zelida, Tanizio, Pastori e Pastorelle.

Tan. Dal bellico periglio
Io vincitor ritorno:
Il Cielo in questo giorno
Per te m'arrise ancor.
Zel. Il mio contento o prode
Appien tu non comprendi:
Da un grato core attendi
Il premio al tuo valor.

a 2

(Oh come a quell'aspetto
Tutto s'infiamma il petto
Un non più inteso palpito
Mi và agitando il cor.)
Tan. (Parlar bramerei...)
Zel. (Spiegarmi vorrei...)

Tan. (Ma il labro non osa...)
Zel. (Ma il labro non può!)

a 2

Poveri affetti miei
Deh! vi celate appieno...
Ah che per sempre in seno
Spegnervi omai dovrò.
Tan. Vincemmo alfin. La turba,
Che a danni tuoi armare osò la destra
Fugge sconfitta appien: col tuo bel nome
Che porto impresso in petto
Fra i periglj volai...
Sorte amica m'arrise... ah sì fra poco
Tu rivedrai l'avita reggia... ed io...

SCENA VI.

Fanore con seguito de sooi guerrieri che recano le bandiere tolte ai Maghi.

Fan. Regina a te d'innante
Ecco de Maghi rei
Gli abborriti trofei...
Zel. Fanor... Tanizio... Amici... è tutta vostra
La gloria mia. Quanto vi deggio io sento,
Ma spiegarlo non sò.
Fan. Quando l'acciaro
Dei popoli ribelli
Sul capo mi pendea, forse i reali
Tuoi magnanimi sguardi
Meritò la mia fede. Ora...
Zel. Io rammento
Quanto opprasti per me, sebben l'udirlo

Sui labbri tuoi ne scemi
In gran parte il valor.
Fan. Perdona... io volli
Zel. Basta così.
Tan. (Ch'io gli sovrasti ei teme
Nel cor di lei. Pur troppo oh Dio! m'è forza
Adorarla, e tacer!) Bella Regina
Quello qualunque sia rustico albergo
(*accennando una Capanna.*
Degnati d'accettar. Col nuovo sole
Avrai più degna sede,
Se tanto il Cielo a voti miei concede.
Fan. (Io fremo!)
Zel. E qual bramar potrei più degna
Stanza, che dove regna
La vera fede, il puro affetto, e dove
L'amistà non mentita
In fronte stà, come nel cor scolpita.
(*entra nella Capanna.*
Fan. (Io saprò vendicarmi!)
Tan. Fanore addio. Sovvienti,
Che un concorde voler ci sprona entrambi
Per le vie dell'onor.
Fan. Lodevol gara
Questa è per noi. (Finger mi giova!)
Tan. Il Mondo
Attonito vedrà, come gli sforzi
D'un emula virtù, che in noi s'accese,
Ci aprirà il campo alle più belle imprese!
(*parte coi Pastori.*
Fan. Va pur... te n'avvedrai...
Son risoluto... Più che amor l'orgoglio
Mi sprona all'opra... lo splendor d'un soglio
Tutto m'infiamma il core...
Altro mezzo non v'è.., strani rimorsi
Lungi da questo cor. La frode ancora

Che a prodi usar non lice
Divien sagacità quand'è felice. (*parte.*

CORO *de suoi.*

In così fier sembiante
Mai nol vedemmo a fremere...
O Cielo!.. in questo istante
Che mai risolverà!
Non si abbandoni, ei merita
La nostrà fedeltà. (*partono.*

SCENA VII.

Vestibolo d'un rustico Tempio solitario dedicato al culto d'Osiride, e d'Iside.

Orofaste, e Presaspe con seguito.

Oro. Fuggimmo sì, ma rivolgendo spesso
La fronte indietro, e il ferro.
Pre. A me non valse
Per serbar la mia preda.
Oro. E ciò t'affanna?
L'avrai fra poco. Altri pensier, che quelli
D'un molle affetto in tal momento esige
La mia, la gloria tua. Perdesti è vero
Cleofide, ma che? nessun de nostri
Nella fuga perì: ne la rapace
Turba ostile oltre il bosco
Ebbe ardir d'inseguirci. Un segno è questo,
Che la vittoria istessa
Le sue forze scemò...
Pre. Sì ma terreno
Vincendo acquista, e non lontane omai

Son di Menfi le mura, ove d'assedio
Ne cingerà.
Oro. L'evento
D'un secondo cimento
Deciderà del tuo timor.
Pre. Qual mai
Argine opporle? e che potran gli avvanzi
Di poche, e stanche truppe?
Oro. Altre ne attendo
E in numero maggior. Se poi la sorte
S'ostinasse a mio danno, allora tratto
Fia nei lacci Fanor. Tu sai ch'egli odia
In Tanizio un rival... d'orgoglio, e d'ira
Tu sai che freme, ed all'impero aspira.
(*partono.*

SCENA VIII.

Fanore, e Zelida agitata, e dolente, e circondata dalle Guardie dello stesso Fanore.

Zel. Tu rapirmi? e perchè? son tua Regina?
Son prigioniera? e qual occulto scempio
Mi si prepara? Ove mi guidi?
Fan. Al Tempio
Miralo...
Zel. Ad immolarmi?..
Fan. Ah! mio tesoro.
(*con trasporto.*
Zel. Che dici? Onde l'ardir?
Fan. Da quell'affetto,
Che non vedi, o non curi. Il tuo trionfo
Sarà mia cura, e in premio...
Zel. In premio... eh vanne...
Queste rozze capanne

Bastano ai voti miei...
Fan. Sì perchè in esse
Tanizio adori...
Zel. E qual dover m'impone
Che ragione io ti dia?
Fan. Non più: mia sposa
Esser tu dei. Colà dinnanzi all'ara
Iside unisca, e Osiri
Alla tua la mia destra.
Zel. Ah! Tu deliri.
Fan. Stelle a me tal insulto?
Zel. E i tuoi trasporti
Non ti fanno arrossir? Quest'è il dovuto
Rispetto a me? quest'è la fè giurata
Al padre mio?
Fan. Taci una volta ingrata!
Per seguirti in mezzo all'armi
Io lasciai la patria sede,
Mal conviene a tanta fede
Del tuo cor la crudeltà.
Zel. Mi seguisti in mezzo all'armi,
Ma l'inchiesta i merti eccede;
Quando vuoi per tua mercede
Del mio cor la libertà.
Fan. La tua destra io sol pretendo
Zel. Che tu parta
Sia mercede / dovere o sia pietà.
Fan. Cedi agl'affetti miei
Ti muova il mio dolor.
Zel. Invano io lo vorrei:
Nol soffrirebbe amor.
Fan. Al Tempio, all'Ara, al Trono...
Zel. Sprezzo l'infausto dono...
Fan. Protegeranno i Numi
La mia consorte in te:

Zel. Abborriranno i Numi
Il mio tiranno in te.
(*si sentono dei tuoni, misti ad un tremito sotteraneo, che parte dal Tempio.*

a 2

Le sacre tremano
Auguste porte:
Un gel di morte
Si aduna in me.

Zel. Fuggi...
Fan. Mi segui...
Zel. Ohimè!

a 2

Fan. Lungi di qua si cerchino
Spiagge remote, e nuove
Forse il destino altrove
Sì barbaro non è.
Zel. Pensa, che ovunque fremono
I fulmini di Giove:
Pensa o crudel, che altrove
Ingiusto il Ciel non è.
(*partono colle guardie.*

SCENA IX.

Folta boscaglia.

Orofaste, Presaspe, e suoi seguaci.

Oro. Di questa opaca selva
All'insidie opportuna, io nel più cupo

Mi asconderò. Tu le testè da Menfi
Giunte schiere all'assalto anima, e guida.
Pre. Fidati a me.
Oro. Se della pugna il fine
Dubbio divien, fingi timor. Con arte
Volgiti a questa parte. Io dagli agguati
Al concertato segno
Uscirò qual torrente, e mentre a fronte
Tu assalirai la turba ostile, ai fianchi
Da me sarà sorpresa.
Nè più alfine potrà trovar difesa.
Solo la strage, e il duolo
Innondi questo suolo,
Dell'ira mia la voce
Sento parlarmi al cor.
Alfin cadrà sui perfidi
Il braccio mio feroce
Funesto esempio ai popoli
Darò del mio valor.
(*parte con porzione de suoi.*
Pre. Quale crudele affanno in tal momento
Scendermi in seno io sento!..
Di Cleofide ingrata
Il lusinghier sembiante
Ho troppo impresso in core, e senza lei
Infelici trarrò i giorni miei. (*parte.*

SCENA X.

Zelida, Fanore, indi Tanizio.

Fan. Del disastroso, e lungo
Cammino a cui necessità m' astrinse
Soffri ancora per poco
Il nojoso disagio: agile al corso

Generosa quadriga
Di questo bosco sul confin ci attende.
Zel. Ma da me che pretende
Quel tuo perfido cor?
Fan. Calma lo sdegno,
Cessa di lagrimar. Forse ad amarmi
Fia che tu apprenda...
Zel. Ah tu lo speri invano
Fan. Meco intanto verrai...
(volendo strascinarla.
Tan. Ferma inumano!
(arrivando.

Questa alla tua Regina
Empia mercede appresti?
Così scordar potesti
Il tuo dover, l'onor?
Fan. (Numi che mai rispondo!
Mi perdo... mi confondo...
Oh! colpo innaspettato...
Oh rabbia! oh mio rossor!)
Zel. Grazie vi rendo o Dei,
Udiste i preghi miei!
Deh! secondate appieno
Il suo pietoso ardor.
Tan. La preda omai mi cedi...
Fan. Indarno tu lo chiedi...
Zel. Lasciami alfine o barbaro... *(a Fan.*
Ti mova il mio dolor. *(a Tan.*
Tan. Dovrai tremare audace *(minacciandolo.*
Del giusto mio furor.
Fan. Non di timor capace
Io serbo in petto il cor.

a 3.
Ah qual mi scuote, ed agita
Barbaro affanno il petto!

Il più crudel dispetto
Straziando il sen mi và.
Tan. Fan. Tosto all'armi...
Zel. Ah nò fermate...
Tan. Fan. Al cimento...
Zel. M'ascoltate...
(si sentono marziali stromenti.
Giusto Ciel qual suon funesto!
Fan. Dell'attacco il segno è questo...
Tan. (Che risolvo!)
Fan. (Quale inciampo!)
Zel. (O periglio!)
Vieni al Campo. *(a Fan.*
Tan. *(si sentono nuovamente le Trombe.*

a 3
Tan. Fan. La tromba già sento!
Mi chiama l'onore...
Al nuovo cimento
Vendetta, e furore
Guidarmi saprà.
Zel. La tromba già sento!
Li chiama l'onore,..
O fiero cimento!..
Indarno mio core
Tu chiedi pietà.
(Tan. e Fan. partono.

SCENA XI.

Zelida, alcuni Pastori, e Pastorelle, indi Cleofide.

Zel. Essi volano al Campo!.. oh quale affanno
Io provo per Tanizio

L'idea del suo periglio
Gelar mi fà...

Cle. Alfin ti trovo... oh quanto
Per te penai!.. sappi, che ferve intorno
La più orribile pugna...
Odi il fatal fragor...

Zel. Avversi Numi,
Le mie spietate pene
Quando cessar dovran?.. Ma chi sen viene?

SCENA XII.

Zelida, Cleofide, Orofaste, e Maghi, indi Presaspe, finalmente Tanizio, e Fanore con Coro di Pastori, e Guerrieri Egizj.

Oro. In mio poter tu sei;
Tenti fuggirmi invano.
(a Zel. prendendola per un braccio.

Zel. Qual tradimento o Dei!..
E che pretendi insano?

Oro. Fra così rie vicende
Se a me il destin ti rende,
Molto mi resta ancor.

Zel. Che ascolto!.. oh mio periglio!..
Mi lascia traditor.

Pre. Tutto è perduto. Un fulmine *(ad Oro.*
Parve Tanizio in campo;
Della sua spada al lampo
Ciascun mi abbandonò.

Tan. Eterni Dei chi veggo!..
(arrivando da un lato colla spada nuda.

Zel. Tanizio ahimè!..

Fan. Zelida!
(Fanore arrivande dall' altro lato.

Tan. A me la cedi o perfido.
(volendo ferirlo.

Fan. Crudele... *(similmente.*

Oro. Ebben s'uccida.
(minaccia egli pure col ferro Zel.

Zel. A tal affanno il seno
Più reggere non può.

Tan. Fan. Empio tu pria morrai...

Oro. Fermate, o ch'io la sveno...

Tan. Fan. Arresta... ah nò che fai?..
Che mai risolverò!

Oro. Tregua si faccia, e allora
A voi la renderò.

Tutti.

Quale stato!.. qual tormento!
O che istante di terror!
In sì barbaro cimento
Freme, e smania incerto il cor!

Tan. Ebben...

Oro. L'uccido omai...

Zel. Numi...

Fan. La tregua avrai.

Tan. Vanne ne sei sicuro.

Oro. Giuratelo.

Tan. Fan. Lo giuro.

Fan. Tan. Zel. Così l'indegno ancora

Cle. e Coro. I giorni suoi serbò.

Oro. Pre. Così più fiero ancora
Per voi risorgerò.

Tutti.

Ah! qual giorno terribile è questo!
Quale evento crudele, e funesto!
D'ogni intorno ci preme, c'incalza
Lo spavento... l'eccidio... l'orror!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Vestibolo di un rustico Tempio, come nell' Atto primo.

Coro di Guerrieri, Maghi, indi Orofaste, poi Presaspe.

CORO.

Nè vento mormora
Negli antri cupi,
Nè umor precipita
Dall'alte rupi,
Che a noi non dicano
Con voce orribile
Fia questo l'ultimo
Dei nostri dì.
Sulla volubile
Ruota fatale
La Dea ch'è d'indole
Sempre ineguale:
Per noi dimentica
Del genio instabile
Non mai nell'ordine
Restò così.
Dal pianto inutile
Tergete il ciglio,

Ogni periglio
Per voi passò.
Fanor Tanizio
Fortuna, e Marte
Oggi coll'arte
Deluderò.
Coro. Altro ricovero
Non v'è che l'arte:
Il fiero Marte
Ci abbandonò.
Oro. Agio al mio gran disegno
Porge la tregua... Ebben che rechi?
(*a Presaspe.*
Pre. Intese
Tutto Fanore. Del proposto soglio
Il desio lo sedusse... ebbro di sdegno,
Di cieca gelosia ei non cercava,
Che l'opportuno istante
Alla vendetta.
Oro. Ebben?
Pre. Da suoi soldati
Fu rapita Zelida, e or ora in Menfi
Giunta sarà...
Oro. Oh contento!.. Ma Tanizio è
Pre. Non era al Campo... Ecco Fanore appunto
Che quì s'avanza...
Oro. Il folle
Non sa qual sorte a lui sovrasti, e intanto
Lieto di sua ventura
Lo splendore d'un soglio si figura.

SCENA II.

Fan. Orofaste ed è ver?
Oro. Sì di Zelida

Salvi saranno i giorni, e tu sul Trono
Salirai dell'Egitto; ogni discordia
Confine avrà, e i popoli soggetti
Un sol voto unirà.
Fan. Ma qual ti spinge
Improvvisa cagion?
Oro. La mia salvezza
L'interesse comune e l'onor mio.
Fan. Pago sarai:
Oro. (Sei nella rete!) Addio.
(*parte coi suoi.*

SCENA III.

Fanore, indi Tanizio.

Fan. O lieto giorno!.. alfin d'un alma ingrata,
D'un odiato rivale
Vendicato sarò... l'ambito soglio
M'offre fortuna... eppur... deboli avanzi
D'un inutil virtù omai n'andate!
In pace questo cor alfin lasciate,
Tan. Zelida ov'è? (*accorrendo.*
Fan. (Quale importuno incontro!)
Tan. Rispondi...
Fan. (Che mai dico!)
Tan. Ti turbi?..
Fan. E a me lo chiedi?
Tan. A te che ognor l'inganno
Chiudesti in petto...
Fan. Che favelli mai?
Tan. Le trascorse opre tue parlano assai.
Fan. Cessa dall'oltraggiar... Pensa che forse
Di tanto ardire insano
Potrò farti pentir.

Tan. Minacci invano.
Zelida a me tu rendi, or or dal campo
Sol fu rapita da guerrieri tuoi.
Fan. Ebben poichè lo vuoi
Sappi audace, che in mano
E' del nemico omai. Che il trono avito
Per sempre a lei vien tolto.
Che in breve io regnerò...
Tan. Numi che ascolto!
Come nutrir potesti
Sì rea perfidia in seno!
Saprà punirti appieno
Il giusto mio furor.
Fan. Frena gli accenti incauto,
Paventa i sdegni miei,
Pensa che fosti, e sei
Abbietto, e vil pastor.
Tan. Perfido... (*minacciandolo.*
Fan. Audace (io fremo!..) (*similmente.*
Tan. Indegno...
Fan. Non ti temo...

a 2

Ah! più non sa quest'anima
L'ira frenare in petto...
Mi lacera il dispetto,
E il più crudel livor!
Tan. Guardami o barbaro,
Di mia vendetta
Piombare il fulmine
Su te farò.
Fan. Di sdegno orribile
Acceso il core,
Un folle ardore
Deprimerò.

a 2

Qual forza m'arresta!..
Qual pena è mai questa!
Tormento maggiore
Il sen non provò!
(*partono da parti opposte.*

SCENA IV.

Cleofide, e Presaspe.

Pre. Cleofide...
Cle. Che vuoi? mediti forze
Nuove rapine?
Pre. Ogn'atto ostil per ora
E sospeso fra noi; nè il vagheggiarti,
Se mercede non chiedo,
Che sia delitto io credo...
Cle. Assai t'intesi.
Pre. Eppure a me parea,
Che d'altra fiamma acceso
Fanor essendo, estinta
Con le speranze tue l'antica face,
M'avresti amato, e osai parlar di pace.
Cle. Ed or che brami?
Pre. Un detto,
Che consoli quest'alma...
Cle. Invan lo speri.
Agli affetti primieri
Sacro è il mio cor.
Pre. D'un infelice adunque
Pietà non sentirai?
Cle. Sappi ch'io sono
Di te più sventurata:
Tu dal mio esempio a tollerare impara.
Pre. Oh mio ingrato destin! oh sorte avara!
(*partono.*

SCENA V.

Luogo remoto in vicinanza di Menfi. Rupi praticabili, folta boscaglia.

Fanore che scende dalle rupi, indi Coro de suoi seguaci.

Fan. Ove fuggo!.. ove son!.. fra quali orrori
Del fallo mio mi guida
L'immagine funesta?..
Solo .. per la foresta...
In preda ai miei rimorsi
Sconsigliato m'aggiro,
E ovunque impresso il mio delitto io miro!
Il mormorar dell'onda...
Un sol tremar di fronda...
Il sibilo del vento...
Ah! tutto accresce il mio fatal spavento.
Povero core! in lagrime vorrei
Stemprarti appien!
Ah! dove un folle orgoglio
Dove mi trasse, e lo splendor d'un soglio
La più crudele ambascia
Mi persegue... m'incalza; e ad ogni istante
Di mia colpa l'orror mi veggo innante!
D'un infelice i gemiti
Se impietosir vi sanno,
Del mio spietato affanno
Sentite o Dei pietà!
Ah! che invan piango ahi misero!
Pietà per me non v'ha.
Ma chi mai s'avanza?
Coro Ah vieni...
Qual periglio per Zelida...

All'eccidio omai la guida
La più nera crudeltà.
Fan. Giusto Ciel che sento mai!
Si prevenga... Si difenda...
L'ira mia sugl'empj scenda...
A salvarla andiamo omai,
O la morte ad incontrar.
Coro Sì con te sapremo omai
O salvarla, oppur spirar.
Fan. Ah! qual speme lusinghiera
Ora avviva il mio valore.
Par che esulti in petto il core,
E m'inviti a respirar.
Coro Sì per lei con nuovo ardore
Saprem vincere, o spirar.

(partono.

SCENA VI.

Gran Tempio, con cortina calata, che asconde la parte interna, e che a suo tempo si apre.

Orofaste, indi Presaspe.

Oro. Sicuro appien l'ambito trono alfine
Calcar potrò... Sparvero i miei nemici
Qual polve al vento, e la vicina morte
Dell'odiata Zelida, ogni speranza
Per sempre ad essi invola.
Pre. Signor...
Oro. Che rechi?
Pre. In tuo potere omai
E' l'audace Tanizio...
Oro. O gioja!
Pre. Or ora
Per salvare Zelida

Si presentò, perir per lei pretende
Oppur con lei da te la morte attende.

Oro. Ebben giacchè tal brama
Ei nutre in sen, fra poco
Pago sarà... ai nostri Numi grata
Fia tal vittima, e unito
All'odiata Zelida innante all'ara
Al sacrifizio omai tu lo prepara.

Pre. T'obbedirò... ma il volgo
Par che alla sparsa voce
Frema d'ardire insano.

Oro. Non paventar... fremerà il volgo invano.
Egual destin fra poco
Avrà Fanor... io quì l'attendo... ei crede
Salire al trono alfin, e invece il folle
Dell'opra in premio troverà la morte.
Tutto è deciso omai. Amica sorte
Arrise alle mie brame.
Della vicina pompa
Và... lo splendore appresta.
Teco in breve sarò.

SCENA VII.

Fanore suoi guerrieri, e detto.

Fan. Empio t' arresta.

Oro. Che dici?.. che pretendi?..

Fan. Strapparti alfin la vittima infelice,
Che il mio fatal delitto
Pose in tua mano...

Oro. E che favelli? Osserva
Come d'un vano ardire
Sen ride il poter mio:
S'apran le tende...

SCENA VIII.

S' apre la cortina, e si vede in mezzo ai Sacerdoti Zelida, e Tanizio, in atto d'esser sacrificati.

Fan. O Ciel che mai vegg'io!
Un istante di silenzio.

a 4

Zel. Tan. Per questo pianto o Dei,
Per questo rio martoro
Salvate in lui / lei che adoro,
L'anima del mio sen.

Fan. Ah! in me punite o Dei
Tutti i tormenti loro...
Un così rio martoro
Mi va straziando il sen!

Oro. Come gli sdegni miei
Godon del pianto loro!
A così fier martoro
L'alma m'esulta in sen.

Fan. La rea cagion funesta
(avvanzandosi verso Zelida e Tanizio)
Ecco del vostro affanno...

Zel. Numi qual voce è questa!..

Tan. Che veggio mai... Tiranno...

Zel.

Fan. Ah! m'ascoltate...
E vuoi?

Zel.

Fan. Salvarvi, oppur spirar.

Zel. Tan. O Numi i voti suoi
Vi piaccia secondar!

Oro. Perfido i detti tuoi
Tosto saprò frenar.

Coro di dentro Ah si salvi omai Zelida

Zel. Tan. Fan. Che mai sento! Quali grida.

Oro.

SCENA IX.

Presaspe, Maghi, e detti.

Pre. Deh! t'affretta... armato il popolo
(ad Orof.
Vuol le vittime salvar.
Oro. Scellerati...
Fan. O mio contento!
Zel. Tan. Forse ancor sperar potrò!
Oro. Volgo insano...
Fan. Fremi invano...
Al cimento...
Oro. In tal momento
Io risponderti saprò.

Oro., Pres., e Coro.

La speranza che in volto vi splende,
Più m'irrita -- alla strage m'invita...
Sì fra poco il mio sdegno v'attende...
Ria vendetta su voi scenderà.

Zel. e Tan.

Ah qual voce nel seno mi scende,
Che gradita -- a sperare m'invita!
Giusto il Ciel da sì nere vicende
Al trionfo guidarmi saprà.

Fan. e Coro.

Alma ingrata lo sdegno m'accende...
Più m'irrita -- alla strage m'invita...
Sì fra poco l'eccidio t'attende...
Il mio sdegno punirti saprà.

(Zel., e Tan. vengono condotti dai Sacerdoti. Fanore parte coi suoi, Orof. Pres., e Maghi similmente.

SCENA IX.

Cleofide, indi Presaspe affannato.

Cle. Ah qual crudel periglio
A Zelida, a Fanor sovrasta ancora!
Della battaglia intorno
Odo il fatal rumor... sì infausto giorno

Come mai finirà! Numi pietosi
Per sì giusta cagion deh! proteggete
La cara amica; alfine i rei struggete.
Pre. Cleofide...
Cle. Tu quì?
Pre. Deh! per l'affetto,
Che nutri per Fanor, da miei nemici
Deh! tu mi salva omai...
Cle. Stelle che dici?
Pre. Sconfitti siamo: di Tanizio i ceppi
Stuol di pastor, che superò le mura
Or or spezzò... qual lampo
I nostri strugge abbatte,
Ah! più speme non v'è...
Cle. O gioja! vanne
Per or ti cela. Al vincitor fra poco
T'impetrerò perdono... *(Pre. parte.*
O lieto evento! appien contenta io sono. *(par.*

SCENA X.

Coro di Egizii, indi Tanizio.

Coro. Alfin s'invola l'empio:
Scampo per lui non v'ha.
Il più terribil scempio
A lui s'appresterà.
Tan. Amici alfin vincemmo.
Al generoso ardor, che il sen v'accende
Tregua per or... Cadde il Tiranno: ei viene
Strascinato in catene.

SCENA XI.

Orofaste fra Soldati incatenato, e detti.

Oro. Oh sorte ingrata!.. oh mio furor!.. Non t'apri
Sotto i miei piedi o terra?..

Tan. I detti infami
Frena o crudel... così punisce il Cielo
I tradimenti tuoi...
Oro. Ah! sì vincesti
Abborrito Pastor... ma ancor non sai
Qual sangue oggi ti costi
Il tuo trionfo... appieno
Vendicato morrò.
Tan. Che dici insano?..
Oro. Di Presaspe per mano
Per mio cenno Zelida
L'alma versò in questo punto istesso...
Tan. Che sento!.. Eterni Dei!.. che fiero eccesso!
Coro. Qual delitto alma spietata!
Sciagurata -- quale orror!
Tan. Che mai festi o crudel!.. Zelida oh Dio!
Dunque perì?.. Qual furia mai ti spinse
A barbarie sì nera?.. Amici andate (*al Coro.*
Almeno mi recate
L'esangue spoglia!.. oh mio tormento!..
(*il Coro parte.*
Oh colpo
Che mi laceri il seno!
Come punirti appieno
Empio del tuo delitto?..
Ah! che del dì la luce
E' funesta per me!.. T'affretta o notte
Ad addensar i veli tuoi ... deh! copri
Col tristo tuo squallore
Il delitto crudel... il mio dolore!
Potessi almen di lagrime
Bagnar la sua ferira!
Mi desta orror la vita,
Or che il mio ben spirò!
La morte sua, tiranno,
Il tuo sterminio affretta...

Del giusto Cielo un fulmine
Farà la mia vendetta...
A tanto duol quest'anima
Più reggere non può.
Coro. Apri alla gioja il seno
Fanore la salvò.
Tan. Che ascolto!.. quai grida?
M'inganna il desìo?..
Respira Zelida?..
Sperarlo poss'io?..
Ah ditemi voi.
Se un sogno non è.
Coro. Esulta che a noi
Fanor la rendè.
Ah! che non posso esprimere
In così bel momento,
L'eccesso del contento
La mia felicità.
Coro. E teco appien l'Egitto
Alfine esulterà. (*partono.*

SCENA ULTIMA.

Spazioso Atrio terreno nella Reggia, al di là del quale per mezzo di tre grandi archi sopra colonne, si scorge una piazza, con obelischi, e piramidi, ed una parte della Città di Menfi.

Coro di Egizj e detti, indi Zelida in abito Reale sopra un carro di trionfo tirato da schiavi; Fanore, Pastori armati, e Guardie Egizie, trono da un lato.

Coro. Fra l'odio, e le ruine
Dell'usurpato Impero
Giacque de Maghi alfine
L'ardir, la crudeltà.

Stringi il paterno scetro
Prole di Re, Zelida,
A te l'Egitto affida
La sua felicità.

Fan. Popoli udite. Io seguitai la sorte
Dell' orfana Regina, e se non ebbi
Forza bastante a conservarle il soglio,
De congiurati almeno
La sottrassi al furor. Ma folle brama
Poi colpevol mi rese,
Ed offuscò le mie passate imprese.
Gli scorsi eventi a detestar l'errore,
A meritar perdono
Mi aperse il campo, ed or tranquillo io sono.
Quell'onorato serto,
Che a Monarchi d'Egitto il crin ricopre,
Abbia Tanizio in guiderdon dell'opre.

Tan. Grato ti son. Ma soffrirà l'Egitto
Per Monarca un Pastor? che mai diranno
I sudditi di me?.. Che un folle orgoglio...

Zel. Non più, giudice io voglio
Il mio popolo istesso, egli decida,
E la sua scelta a miei desiri arrida.

Coro.

L'augusta man Zelida
Porgi all'Eroe Pastore
A voi l'Egitto affida
La sua felicità.

Zel. Brami di più?

Tan. Nel comun voto io scorgo,
Quanto ciascun ti adora, e quanto a tutti
E' sacro il tuo voler.

Fan. Dunque gli esempj
Tu pur ne imita, e il suo volere adempi.

Tan. Deh! cara...

Zel. Ecco l'istante, in cui m'è dato
Di premiar la tua fede,

E quel genio appagar, che nacque insieme
Ai miei disastri, e si nutrì di speme.

Coro. L'augusta man Zelida
Porgi all'Eroe Pastore:
A voi l'Egitto affida
La sua felicità.

Zel. Tu rozza, io regia cuna
Sortimmo è ver, ma i più remoti gradi
L'amore adegua, e quando
La virtù lo avvalora,
D'eguaglianza i confin trascende ancora.
Quella che mi diffese
Invitta man, dunque alla mia s'unisca:
Lascia il bosco natìo.
Ti assidi al fianco mio, ragion non hai
Onde arroscirne; il meritasti assai.
Quando io porgo a te la destra,
Che ti reca in dote un trono
Più di quel, che non ti dono,
Col valor tu rendi a me.

Coro. Di quei labbri al dolce suono
Si conosce il cor qual'è.

Zel. Tu serbasti in mezzo all'armi
Il mio scetro, i giorni miei:
Ma goderli io non saprei
Idol mio, che in braccio a te.

Coro. Han voluto alfin gli Dei
Coronar sì bella fe.

Zel. Allor che mi sovviene
Quanto penai finor,
Di nuova gioja il cor
Brillando in sen mi và.

Coro. Ti affretta, il soglio ascendi
Coppia onorata, e chiara.

Zel. Ascolta... oh voci!.. intendi
Parte di me più cara...

Sei Re... sei mio... quest'anima
Altro a bramar non ha.
Chi non provò le pene,
Che sia piacer non sà.

CORO. E a voi nostr'alme giurano
Omaggio, e fedeltà.

Fan. La fede, ch'io promisi
A Cleofide un dì, pronto son io
A mantener... questa mia destra adunque (*a Cle.*
Offrirti ardisco

Cle. Ed io lieta l'accetto,
Premio soave al mio cocente affetto.

Zel. Oh lieto dì!..

Tan. Oh fortunato istante!
Meco tu resterai. (*a Fan.*

Zel. Del mio soglio il sostegno ognor sarai.

Fan. Lo giuro, e il fallo mio
S'ebbe da voi perdono,
Altro a bramar non ho; felice io sono.

Tutti.

Or che a { me / lui } il Ciel ti rende
In così bel momento
D'amabile contento
Ci esulti in petto il cor.

FINE.